

PREFAZIONE

Perché un libro così? Quale la sua funzione?

È un libro che ha aiutato i ragazzi e i giovani della nostra Diocesi a raccontare se stessi, a prendere coscienza di ciò che è accaduto: paure, attese, relazioni, speranze ...

Un libro che ci interroga come Diocesi e che può aiutarci a leggere la realtà e a guardare oltre.

È un libro che racconta attraverso gli occhi dei ragazzi e dei giovani il tempo che viviamo. Utile per le scelte pastorali e la catechesi; scelte che non possono esimersi dal tenere presente di questa ricerca.

È una raccolta certo, ma è frutto di un impegno di chi ci ha creduto e che nel Centro Pastorale per l'Iniziazione Cristiana ha portato avanti questo progetto dalla promozione alla redazione, la Signora Monica Calvaruso attuale responsabile dell' Ufficio Oratori e Sport.

Ringraziando il Signore per quanto opera nei nostri ragazzi e giovani, spero che questo libro possa essere utile ai ragazzi per rileggersi, agli adulti per comprendere, ai catechisti per amarli, ai presbiteri per sentirli sempre più vicini.

Don Fabio Menicagli

Direttore Centro Pastorale per l'Iniziazione Cristiana

INTRODUZIONE

Mi occupo di oratorio e gruppi giovanili da molti anni e questo servizio mi ha portato a conoscere giovani e ragazzi di ogni età, con molti dei quali ho costruito un legame importante, in Cristo, ed ho continuato ad avere relazioni via whatsapp, mail o messenger. Durante il periodo della quarantena, a causa della pandemia da Coronavirus, un ragazzo mi inviò una richiesta di aiuto perché aveva bisogno di parlare con qualcuno di cui si fidava. Decisi allora di fare un gruppo broadcast su whatsapp con i nominativi dei ragazzi che erano rimasti in contatto con me e di inviare loro ogni settimana un messaggio di speranza. Non ho avuto risposte subito, ma sono arrivate gradualmente attraverso emoticons o cuoricini di vario tipo e colori. Successivamente alcuni di loro hanno iniziato a scrivermi le proprie emozioni e timori; era evidente il bisogno di condividere le proprie sensazioni con gli altri. Ecco che ho presentato al direttore del Centro Pastorale per l'Iniziazione Cristiana, don Fabio Menicagli, il progetto "C'era una volta...Noi!", una raccolta di testimonianze dei giovani al tempo del Covid-19, per dare voce ai ragazzi che hanno vissuto un periodo "surreale" durante la loro vita, una cosa mai vista! Con il consenso del vescovo, Mons. Simone Giusti, grazie alla collaborazione dell'Ufficio Oratori e Sport, della Pastorale Giovanile, dell'Ufficio Catechistico e dell'Ufficio delle Comunicazioni diocesane, il progetto è stato proposto a tutti i ragazzi della Diocesi di Livorno. E' stato creato uno slide in cui si chiedeva di lasciare testimonianze attraverso la risposta a tre domande: *quali sono le cose, persone o situazioni che ti sono mancate; fattori positivi del periodo vissuto in famiglia; il punto di non ritorno*. In seguito abbiamo avuto risposta anche dai gruppi di catechesi di bambini in età scolare che ci hanno inviato disegni e commenti durante il periodo della Santa Pasqua di Resurrezione. Questo libretto è di tutti i giovani, a cui ho promesso di mantenere l'anonimato: li ho soltanto ascoltati, narrati e ho cercato di "curarli" e amarli. Non voglio anticipare niente, ma invito alla lettura e alla scoperta di mille sfaccettature emerse dalle loro parole.

Dedicato a tutti i "miei" legami... alle "mie" volpi e alle "mie" rose...

Monica Calvaruso

L.D. 26 anni, libero professionista.

Mi sono mancati/mi mancano i miei amici, mi manca il mare che ancora non ci sono potuto tornare. Lavoro più o meno tutti i giorni ahahahah! La cosa positiva, è che ho avuto più tempo per concentrarmi sui miei progetti, per fare del mio meglio e migliorare su alcuni aspetti.

Per quanto riguarda il "punto di non ritorno", per me è cambiato tutto in peggio, amo il contatto con le persone e voglio tornare a interagire al 100% perché non c'è cosa più bella di una risata, di un abbraccio.



M.D. 17 anni, studentessa.

In questo periodo così surreale mi sono mancati moltissimo tutti i miei amici, i parenti e la libertà di fare ciò che voglio. Nonostante tutto questo posso trovare un aspetto positivo, infatti sono cambiata, maturata. Ho iniziato a riflettere e ad apprezzare tutte quelle cose che facevano parte della quotidianità e a cui prima non facevo nemmeno caso: andare a pranzo dai nonni, passare i pomeriggi con le amiche, stare in classe con i miei compagni e anche i semplici gesti come un bacio o un abbraccio.

Purtroppo però quando finirà definitivamente questo periodo mi mancheranno le intere giornate passate con i miei genitori e questo non potrà tornare mai più come prima perché saremo di nuovo coinvolti nella vita frenetica di tutti i giorni. Spero che tutto si risolverà al più presto per poter tornare alla normalità e alla tanto amata libertà.



R.C. 14 anni, studentessa.

In questo periodo di quarantena le persone che più mi mancano sono i miei amici, quelli con cui passavo le giornate e quelli con cui mi divertivo di più. Però un lato positivo a tutto questo c'è: lo stare in famiglia. Durante questi mesi, sono riuscita ad approfondire il legame con la mia famiglia. Nonostante sia un po' pesante stare sempre con le solite persone, soprattutto in casa, sono riuscita a ritrovare quelle abitudini che avevo e a prendermi più cura di me stessa, facendo attività fisica e studiando molto. Inoltre sono riuscita a capire chi sono i veri amici, ovvero quelli che si fanno sentire nonostante questa situazione. Vorrei che dopo questo periodo le persone continuino ad essere così compassionevoli e così vicini l'uno all'altro. Anche se dobbiamo stare a 1 (o più) metro di distanza, un senso di umanità ha iniziato a sorvolare sulle teste delle persone. Mi scalda il cuore vedere persone che si

sacrificano per gli altri e spero veramente che questo senso di bene verso il prossimo ci sia sempre, non solo perché siamo in quarantena.



M.L. quasi 20 anni, disegnatore tecnico.

Mi è capitato spesso di leggere, nei libri di storia o di narrativa, episodi dove pandemie e quarantene facevano da espediente narrativo, ma mai avrei pensato di poterne vivere una in prima persona. La fortuna che abbiamo avuto nei nostri tempi moderni è che la tecnologia ci ha aiutato molto a vivere meglio questo momento, tuttavia il contatto con molte delle persone a cui sei affezionato manca, e ti dispiace perché vorresti essere lì con loro, abbracciarle e dirgli che gli sei vicino. Ma non puoi, perché non puoi far vincere il virus. A casa in molti abbiamo la nostra famiglia, ed è una fortuna: perché anche se spesso noi ragazzi siamo in un conflitto continuo con i nostri genitori, in questi momenti senti che nonostante tutto siete vicini e vi volete bene. Io non penso che questa quarantena sia stata priva di insegnamenti: abbiamo capito che stare divisi dai nostri cari può farci male, che non sempre le cose vanno come ti aspetti, e che tutti insieme, con impegno e dedizione, possiamo affrontare molti problemi. Tante cose sono successe, tante lezioni sono state insegnate; cerchiamo solo di non gettarci tutto alle spalle.



A.C. 17 anni, studentessa e animatrice Parrocchia S. Teresa di Calcutta

Mi sono resa conto che in questa quarantena le cose che mi mancano si possono riassumere con il termine "quotidianità". Mi manca andare a scuola, vedere i miei compagni, venire al gruppo il venerdì sera. Mi mancano cose che magari prima ritenevo scontate. Nonostante questo però ho riscontrato anche un piacere nel passare tempo in famiglia magari riscoprendo cose e valori di cui prima magari non mi ero accorta. E infine non saprei dire cosa è cambiato nella mia vita perché penso proprio di essere cambiata io, ho iniziato a dare più importanza alle piccole cose e ad apprezzare i piccoli gesti.



G.L.R. 12 anni, scuola media

In questo periodo di quarantena mi sono mancati moltissimo gli amici e ridere insieme, faticare ma divertirmi a danza, imparare cose nuove e ripassare argomenti già studiati a scuola tutta la classe insieme, rivedere i nonni ... Mi sono divertita a stare in casa con la mia famiglia perché quando eravamo fuori non avevamo quasi mai tempo tra compiti, sport, scuola, lavoro, di giocare tutti insieme alla Wii oppure fare yoga o esercizi muscolari e molti altri giochi simili. In futuro, vorrei avere più tempo libero per passare giorni a giocare con la famiglia e non avere poi così tanti compiti.



C.C. 24 anni, studentessa universitaria.

Ho 24 anni, quasi 25, e da settembre 2019 sono una studentessa della Magistrale in Traduzione all'Università di Pisa. In questo periodo di quarantena sono diverse le cose che mi sono mancate davvero: mi è mancato il contatto con la natura, il viaggiare in giro per l'Italia o per il mondo, organizzare la propria vita senza domandarsi "chissà se si potrà fare", gli amici. Ma ciò che mi è mancato di più è la presenza di una persona a me molto cara. Mi è mancato il suo abbraccio in particolare, il suo abbraccio quando avevo voglia di piangere. Perché credo che in fondo quando si sta male, che sia un male fisico o interiore, si ha bisogno di qualcuno vicino, che ti faccia sentire protetto, che ti faccia sentire che davvero andrà tutto bene. Quell'abbraccio è il mio "andrà tutto bene" che durante la quarantena è mancato. Non possiamo, però, pensare a questo periodo come un momento del tutto negativo. La quarantena vissuta in famiglia vuol dire anche un inevitabile rafforzamento dei legami, una riscoperta di alcune connessioni fondamentali. Tuttavia, nel mio caso, vivere questi mesi a stretto contatto con la famiglia, ha incrementato in me la necessità di avere una propria indipendenza, di creare una mia famiglia, e il bisogno di cambiare determinate abitudini presenti in quella che ormai non sento più "casa". Forse sono alla ricerca di un rifugio o di quello che in inglese è racchiuso nel concetto di "home". Se c'è una consapevolezza che la quarantena ha rafforzato in me è che la vita è un attimo e nessuno sa quanto lungo o breve sarà il proprio passaggio in questo mondo, quindi non mi devo privare della felicità, voglio fare ciò che mi fa stare bene e liberarmi da ciò che è nocivo nella mia vita. Ovviamente, sono consapevole che la vita è fatta di alti e bassi, e che quindi non posso eliminare il dolore e le preoccupazioni, e non sarebbe nemmeno giusto, non ci sarebbe crescita ... Ma ora più che mai ho bisogno di stare bene per quanto mi è possibile. La quarantena mi ha lasciato anche la consapevolezza dell'importanza dei

legami tra persone. L'amicizia e l'amore sono fondamentali. Bisogna sempre coltivare questi legami che spesso, senza che ce ne rendiamo conto, salvano la vita. La quarantena mi ha insegnato anche che è importante riservare del tempo per sé stessi. Imparare a darsi tempo per scoprirsi e apprezzare tutto ciò che viene da una sana e preziosa solitudine. Imparare che dare tempo a sé stessi non vuol sempre dire essere egoisti, ma prendersi cura di sé, per riuscire poi a dare di più. Una sorta di ricarica. Infine, la quarantena mi ha fatto mancare la libertà, ma ha fatto crescere in me il desiderio di proteggere coloro che amo e il desiderio di essere la causa di un sorriso altrui.



L.G. 35 anni, libera professionista.

La pandemia mi è capitata tra capo e collo all'improvviso: a fine febbraio ero ad un meeting a Milano e sono arrivate le notizie di questo coronavirus, tutto mi sarei immaginata, ma mai avrei pensato ad una situazione surreale del genere! Tornata a casa spero di non avere problemi. Hai una famiglia: un marito e due bambini, una bambina di 10 anni e un bambino di 4 anni e cosa fai? Aspetti, ti informi e attendi notizie. Mio marito ed io abbiamo subito spento le tv, per non spaventare la bambina che alla sua età ha le orecchie come le antenne. Piano piano la situazione è evoluta fino al lockdown. Sia io e mio marito siamo rimasti a casa senza lavorare, in realtà lui, essendo un tecnico, qualche progetto lo ha portato avanti nello studio. Io ferma completamente: azienda di rappresentanza chiusa. Tutto chiuso: lavoro, scuola, palestra, chiesa. Incontri in videochiamata, con i nonni, con gli zii, con gli amici e con la scuola. Fare scuola così è stato veramente pesante agli inizi, poi abbiamo imparato. Io che sono sempre stata contraria all'utilizzo dei cellulari da parte dei bambini, ho dovuto accettare che i miei figli passassero del tempo col cellulare in mano e ai videogiochi. Tanti cartoni animati per togliere il nervosismo, perché agli inizi c'era veramente una campagna terroristica e tanta paura. Ad aprile siamo cambiati noi. Basta social, tv, computer e cellulari. La bambina è impegnata con la scuola il pomeriggio, il bambino al mattino segue le sue maestre con me. Il resto del giorno è per noi!! Mio marito ed io abbiamo cercato di cogliere il meglio da tutto questo e non ci siamo fatti mancare la preghiera. La mia parrocchia non faceva lo streaming quindi abbiamo seguito qualcosa su face book e in tv. La catechista di mia figlia non ci ha mai chiamato personalmente. Ha inviato un messaggio sulla chat, ci ha invitato a pregare, ma era più spaventata e insicura di noi. Io da ragazza sono stata animatrice quindi ho

fatto tutto da sola con i miei bambini e ci siamo divertiti un mondo! Non abbiamo perso tempo, lo abbiamo vissuto!! E questo è bello. Tutti insieme a gioire di questo tempo interrotto, di questo dono che in un certo senso ci è stato fatto. Con la fase 2 i primi problemi: alcuni amici escono io vado piano, si va un pochino in Villa Fabbricotti, ci stendiamo sui prati e si respira la vita. Non ci interessa altro per ora. Intanto, mio marito è tornato al lavoro in ufficio. Io inizierò i primi di giugno e i bimbi li porterò dagli zii che sono giovani per fortuna. Sono solo preoccupata perché non siamo ancora in normalità, ma bisogna iniziare a vivere la nostra vita fuori. Ci sono tanti impegni da portare a termine. Non possiamo fermarci. A cosa non voglio più rinunciare? All'intimità familiare, all'amore che si respira tra le braccia di chi si ama. Grazie per questa opportunità di testimoniare la nostra vita, anche se siamo grandi. Un saluto da una ex animatrice.



F.Z. 20 anni , Scienze dei beni culturali- Storia dell'arte

Questo periodo è stato e sarà sempre qualcosa di incredibile in tutti i sensi, per le cose perse ma anche quelle acquisite con la bellezza e il sapore dell'attesa ormai perso. Sicuramente con la distanza e la reclusione casalinga è inevitabile non aver sentito la mancanza delle piccolezze che coloravano le mie giornate, a partire dalla mia Vespa. Quando arriva la stagione della primavera sono sempre uscita con lei, per le strade mentre il vento mi soffiava nel viso e il sole caldo di un'estate più vicina, mi riscaldava. Sentirsi nel cuore quella strana sensazione di qualcosa di nuovo, dell'arrivo di una possibile pausa che la stagione invernale non permette, dati gli affollati impegni; di ritrovarsi e riscoprirsi pronti sostanzialmente per un "nuovo inizio". Ma con l'emergenza covid tutto è frullato via. La mancanza delle persone che ogni giorno od ogni secondo avevo al mio fianco, fra risate, baci e scherzi. La classica chiamata dell'ultimo minuto 'Oh bimbi oggi ci si vede!' per sfuggire nuovamente alle grinfie di una casa che ami e che in due mesi hai riscoperto. Tenersi per mano con il proprio ragazzo mentre passeggiavo sul mare, senza parole, ma piena di pensieri. Tantissime cose che erano la mia quotidianità, la mia sveglia, anche semplicemente essere una catechista di bambini scalmanati che ti fanno venire il mal di testa e perdere la voce ogni volta e non vedi l'ora di scappare via, ma che ti riempiono di gioia con le loro parole più vere e sincere. Mi mancano tantissime cose e questo non vuol dire che io sia stata male in 60 giorni, perché ogni piccolo pezzo di questi giorni ha creato e riempito il puzzle della mia vita. Sono convinta che appena tutto questo finirà e torneremo, per così dire, alla normalità, mi mancherà un po'. Ho riscoperto tantissime cose che con il

caos del mondo esterno avevo dimenticato e perso; ho riscoperto l'amicizia con mio fratello che non sentivo da tantissimi anni, quella complicità che ci ha sempre uniti non solamente con parole cattive; ho riscoperto la bellezza della solitudine, della pace, del dare davvero importanza alle cose importanti; del non affannarsi in continuazione per sfuggire ad un tempo che vincerà in qualsiasi istante. Ho sbirciato dalla mia finestra il mondo che cambia e che continua ad andare avanti e ad esistere. Vorrei soltanto adesso esser riuscita a capire cosa sia vivere, alzarsi la mattina non solo per fare ma per dare, per costruire, per imparare, per capire, per ascoltare, per sentire ed aiutare. Comprendere che in questo mondo non ci sono IO, ma NOI e non piangersi addosso per qualcosa di inutile che scomparirà subito, ma dare valore alle cose vere e belle. Ecco vorrei questo! Vorrei che fosse di lezione per sempre e il mio piccolo pezzo di puzzle perso che avevo sotto la scarpa e bastava alzare il piede per ritrovarlo, inserirlo nella meravigliosa immagine che ne verrà fuori, e farne tesoro.



A.C. 10 anni, quinta elementare.

Io in questa quarantena sono stata proprio bene, perché finalmente avevo babbo e mamma in casa. Abbiamo fatto tutto insieme. Si cantava sul terrazzo, si ballava, si giocava con la Wii. Ho imparato a fare i dolci e la pizza, ma ho deciso che per fare la pizza ci vuole troppo tempo, meglio comprarla già fatta. Babbo ha trovato su face book un allenatore che ci faceva divertire con esercizi sul tappeto. Mi sono mancati i nonni, ma tanto con loro ci sto sempre, per ora li chiamo in videochiamata. La scuola per me è noiosa, ma mi annoio anche in classe, non mi piace studiare. Preferisco fare la parrucchiera da grande. Ho visto al computer tante parrucchiere che facevano i tagli dei capelli e li tingevano, mi piace il rosa, ma a mamma no. Allora lei me li ha tagliati, mi ha fatto la zazzera a punta come volevo io. Volevo tagliare i capelli a babbo, ma non ha voluto. Tanto si sa che andrà tutto bene e io mi sono tanto divertita in casa.



A.B. 19 anni, liceo scientifico

In questo periodo di quarantena, la cosa che più mi è mancata è stato il contatto, poter uscire, diciamo direttamente la normalità. Non potersi vedere con gli amici, uscire, allenarsi, andare a scuola normalmente, sono tutte cose che mi sono mancate

molto. Per quanto riguarda i rapporti con la famiglia, già erano ottimi, ma con la quarantena abbiamo avuto molto più tempo per stare insieme e fare tante cose insieme, quindi è stato positivo e ha rafforzato ancora di più il rapporto. Una nota positiva della pandemia, è stata la dimostrazione di come l'igiene sia fondamentale e di come anche un gesto scontato come lavarsi le mani, alla fine sia importante. Prima magari non davi troppa importanza al gesto, e non tutti erano abituati a farlo spesso. Adesso invece, sapendone l'importanza, tendiamo a farlo più spesso, cosa sicuramente positiva.



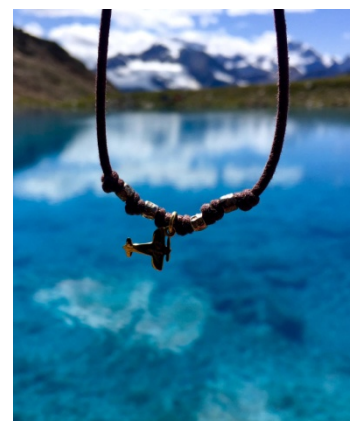
A.V. 17 anni liceo classico

Mi manca andare a scuola la mattina con i miei amici, mi manca parlare con loro dal vivo e mi manca tantissimo la persona che amo e la sua compagnia. Mi manca uscire, andare a mangiare fuori e andare al cinema a vedere un film. Sicuramente ho "riscoperto" la mia famiglia e sono tornato a fare cose che prima trascuravo, come, per esempio, giocare e parlare con mio fratello. In questo periodo ho iniziato a scoprire più lati di me e soprattutto ho iniziato a capire quanto contano le persone che avevo intorno tutti i giorni e quanto voglio loro bene, quanto conta la loro presenza e quanto piccoli gesti come prendere il pullman insieme la mattina, fare un sorriso quando non sei dell'umore o fare due chiacchiere all'intervallo siano fondamentali nella loro semplicità e nella loro infinita forza.



S.M. 23 anni, studente universitario e lavoratore.

In questo periodo di quarantena sono mancati i contatti umani come il calore di una carezza, una pacca sulla spalla o una patta per scherzare data o presa dal proprio amico. Non è tutto così grigio però, una delle cose che è stata più difficile per me è stata la notte, addormentarmi è diventato un'impresa. Allora ne ho approfittato, visto che non dormivo, per riflettere un po'. Come dicevo non è tutto grigio, perché ho potuto riflettere e rendermi conto di quando la società virtuale sia fittizia, che niente dei mezzi che abbiamo potrà sostituire le relazioni "reali", certo dobbiamo ringraziare la tecnologia, ma mai ritenerla in grado di sostituire il calore di un abbraccio, quanto ci si sente sicuri tra le



braccia di chi ci ama o di chi ci vuol bene. Un po' come Dio, quel Dio che non dobbiamo mai dimenticare, anche se in questo periodo è stato difficile seguire col cuore la Santa Messa, riconosco di essere un tipo abitudinario, quindi per me la Messa è entrare in Chiesa la domenica (o il sabato quando noi giovani facciamo la movida il sabato sera e la domenica dobbiamo riprenderci), salutare Il Santissimo, salutare il parroco, le anziane che sono sempre alle stesse panche e giustamente guai a chi gliele tocca, andare dai nostri ragazzi, e cantare col nostro meraviglioso coro, ed infine non per minor importanza VIVERE l'incontro con il Signore, quell'abbraccio durante l'eucarestia. Nella mia vita è cambiata questa consapevolezza di quanto sia importante voler bene e amare ogni giorno, anche tramite piccoli gesti che ci ricordano che siamo Vivi, per me essere Vivi significa amare e voler bene, dire sto bene quando sono con te, sto bene quando i nostri occhi si incontrano. Chiudendo anche perché sono stato abbastanza prolisso, cito i Negramaro:

Torneranno anche gli uccelli

Per raggiungere orizzonti

Ti diranno come volare

Più lontani, al di là del mare



G.T. 17anni, studente

Bel progetto! Soprattutto in questo periodo, ma sinceramente non ho nulla di diverso da raccontare. Personalmente non ho avuto "problemi" in questo periodo, non ho avuto mancanze di nessun tipo, né di amici, né di parenti. Ho vissuto e sto vivendo la mia vita come facevo prima e non è cambiato niente, se non dal punto di vista della sicurezza e dell'igiene.



A. P. 17 anni, Liceo Artistico

Inizialmente in questo periodo di quarantena non stavo così tanto male: ero a casa, con i miei genitori e fratello, i miei cani e tutto ciò di cui avevo bisogno. Per una persona come me che non ama uscire, era ed è perfetto. Solo ultimamente, però, ho iniziato a sentire un po' la mancanza di alcune cose: in primis, il sushi!!! Per quanta ilarità potrebbe suscitare un'affermazione del genere, farei di tutto per poter andare al ristorante giapponese e godermi tutte quelle delizie non stop. Può sembrare un po' egoista e superficiale, ma è la prima cosa che mi manca in assoluto in questa quarantena, hahah! Mi mancano anche i momenti con i miei amici però, ci sentiamo per

telefono e giochiamo insieme ai videogiochi molto spesso, ma quelle risate "dal vivo" o fare gli stupidi insieme non ha prezzo. Fattori positivi? Ho preso più cura di me. Ho iniziato, anche se non troppo consistente, a fare molti esercizi fisici, mettere qualsiasi cosa in ordine nella mia camera (che mi rilassa molto come cosa), comprato dei vestiti super fighi (su internet), e anche concessa qualche strappo alla regola a volte mangiando dolcetti che mai avevo provato. Questo tipo di cose non è stata così orribile, in fondo, la quarantena. Del punto di non ritorno non ne ho veramente idea! Forse l'essere più produttiva in generale. Ad esempio vorrei arrivare a fare work out quasi tutti i giorni, ho iniziato ed è già un traguardo, spero vivamente di andare avanti e non fermarmi.



C.L.R. 33 anni, lavoratrice

Agli inizi di marzo (in alcune zone anche prima) c'è "piovuto tra capo e collo" questo mostro, spesso invisibile e sibillino: il Covid 19.

Un virus sconosciuto che inizialmente sembrava qualcosa di lontano, che apparteneva solo al mondo asiatico, ma che poi tutti abbiamo dovuto farci i conti, purtroppo molti con la vita. All'inizio sembrava una cosa esagerata e inconcepibile, stare in casa in quarantena, uscire solo per procacciarsi l'indispensabile per vivere (cibo, medicinali, ecc.) muniti di mascherina, guanti e gel amuchina. Ogni giorno bombardati mediaticamente di notizie, consigli, bollettini di contagi/decessi, guardavo con dolore quei numeri che aumentavano di giorno in giorno, che celavano dietro storie, volti, affetti, progetti di vita. Rimanevo sconcertata nell'ascoltare alla tv testimonianze di persone del nord dell'Italia che non erano riuscite a dare l'ultimo saluto ai propri cari, morti in assoluta solitudine in ospedale, o peggio ancora, nelle RSA. Quelle immagini di Bergamo, in cui scorrevano camion dell'esercito, pieni di urne cinerarie laceravano l'anima. Una cosa mai vista, inconcepibile per le nostre giovani menti ...quando mai una scuola è rimasta chiusa mesi e mesi per una cosa del genere? Ancora adesso, a fine lockdown mi sembra ancora di aver vissuto un'esperienza surreale. Quello che a me personalmente è mancato nei mesi di chiusura totale è stata soprattutto la libertà. Libertà di uscire a fare quattro passi sul mare, libertà di vedere un caro amico o parente. Lo stare in casa non è stato un sacrificio per me, caratterialmente un po' "pantofolaia" e poco mondana. Ho apprezzato in questo periodo lo stare in famiglia, il tempo dedicato agli hobby come la cucina, la lettura, il fai-da te, il tempo per la preghiera e la riflessione. In questo periodo ho rivisto e valutato il mio concetto di

routine e assaporato e apprezzato le piccole cose della quotidianità. Mi ha lasciato, però, una grande incognita sul futuro, la preoccupazione nel non poter fare progetti a lungo termine. Credo che in questo periodo sia stato importante per apprezzare e rivalutare il potenziale delle tecnologie digitali, sia per lavoro, sia nella scuola, sia per mantenere i contatti con i propri cari, sia per sbrigare faccende "finanziarie" come pagare una bolletta, fare una ricarica del cellulare. Io lavorando come assistente amministrativa in due scuole di Livorno, ho visto che la scuola ha molto arrancato ultimamente. La famigerata dad è stata solo un mezzo per tamponare alla meno peggio a questa situazione di emergenza. In tutti i campi della vita, le tecnologie odierne hanno fatto la loro buona parte, ma non potranno mai sostituire l'importanza e la carica emotivo-relazionale dei rapporti reali. Spero che scienziati e medici trovino presto un vaccino e cure efficaci contro il virus e tutto ritorni alla "normalità". Ingenuamente credevo che questa "prova mondiale" che ci ha riguardato tutti, giovani e vecchi, ricchi e poveri ci avesse un po' tutti migliorati. Spesso mi innervosisco, però, nel vedere gente incosciente, che non sta alle regole o che "sputa" sentenze a livello politico, economico, sanitario, ambientale ecc. Io fortunatamente lavoro e ho una famiglia unita che mi sostiene, che non ha avuto vittime per il covid ma credo che tutti abbiamo fatto la nostra parte (chi più chi meno) nel bene e nel male in questa situazione senza precedenti. Anche come cattolica ...quando mai eravamo stati più di due mesi senza partecipare alla S. Messa, senza poter "fare la comunione", senza il catechismo ai bimbi? In ogni campo credo che ci debba essere molta prudenza e pazienza nell' aspettare tempi migliori. Prego il Signore che ci liberi da questa pandemia e che tutti accolgano ogni piccola cosa, come ad esempio un bel panorama, come un dono del cielo!



M.B. parrocchia San Matteo IV anno di catechesi

In questo periodo di quarantena mi sono mancati la scuola e gli amici. Uno dei fattori positivi è stato alzarmi più tardi e stare in famiglia. Cosa è cambiato? Che prima non facevo caso alle piccole cose ora sì.



E.S. parrocchia San Matteo IV anno di catechesi

Questo periodo di quarantena è stato lungo e piuttosto difficile. Sono rimasta in casa e ho cominciato le videolezioni di scuola e non è stato facile. Mi sono mancati miei amici e non poter fare tutte le attività che facevo prima. Questo tempo vissuto in famiglia è stato bello perché la mia mamma usciva da lavoro alle 18 e quindi potevamo stare tutti insieme io, mamma, babbo e il mio fratellino. Per me non è cambiato nulla in questo periodo di quarantena.



S. A. parrocchia San Matteo IV anno di catechesi

In questo periodo di quarantena mi sono mancati i miei compagni. I fattori positivi sono stati potermi riposare e avere più tempo per giocare.

Nella mia vita è cambiato il fatto di avere più tempo per giocare a casa.



G.R. parrocchia San Matteo IV anno di catechesi

Mi sono mancate la scuola gli amici e la libertà di uscire, la scuola in videochiamata l'ho trovata noiosa. Di positivo è quello di aver passato più tempo con il mio babbo. Quello che vorrei che non tornasse come prima il grande caos nella città perché durante la quarantena la natura si era ripresa i suoi spazi.



A.P. parrocchia San Matteo IV anno di catechesi

La cosa che mi è mancata di più è la scuola e le persone che mi sono mancate sono i miei amici. Un fattore positivo è che ho giocato di più con la mia mamma. Vorrei tutto come prima, no, a me piaceva la vita a scuola con le maestre e i miei amici.



R.D.G. parrocchia San Matteo IV anno di catechesi

In questo periodo di quarantena così surreale mi sono mancati i miei compagni di scuola e di catechismo, le maestre, Suor Gabriella e la catechista Lidia. Anche se questa quarantena ha tanti lati negativi posso dire che comunque mi ha permesso di stare di più con la mia famiglia e di potermi alzare tardi la mattina. Il punto di non ritorno è che vorrei essere libera di poter fare i compiti quando voglio.



S.P. parrocchia San Matteo IV anno di catechesi

In questo periodo mi è mancato tanto la libertà di poter decidere cosa fare ad esempio veder gli amici, le persone care e frequentare i posti che frequentavo di solito la scuola, lo sport e il catechismo e tutti i miei amici. Le cose positive di questa quarantena per me sono state due:

1. Passare molto tempo con i miei genitori e con i miei fratelli
2. aver molto più tempo da dedicare alle cose che mi piacciono di più

Devo ancora capire cos'è cambiato nella mia vita ma mi piacerebbe che rimanesse andare in bici più spesso senza usare la macchina.



E.B. 10 anni studentessa, S. Teresa di Calcutta

Ad inizio 2020 al telegiornale abbiamo sentito parlare di un virus potentissimo che stava colpendo la Cina provocando migliaia di morti. La nostra sensazione nel sentire questa notizia è stata: " Beh da noi non arriverà mai!... e invece, purtroppo, questo virus, dal nome Covid 19, ha colpito non solo la Cina e l'Italia, ma tutto il mondo. Infatti l'Organizzazione della Sanità Mondiale è stata costretta a dichiarare lo stato di Pandemia. La prima notizia che abbiamo percepito noi bambini è stata quella della chiusura delle scuole... e all'inizio nessuno di noi era dispiaciuto...anzi era molto contento. In fin dei conti qualche giorno senza scuola non è male...poi i giorni sono diventati tanti, tantissimi e forse troppi e tutto il mio entusiasmo si è trasformato in noia e ansia. Tutti siamo stati per ben 60 giorni chiusi in casa, senza la possibilità di fare visita ad amici e parenti. La mia quarantena l'ho trascorsa con mio fratello, mia mamma e mia nonna. Le giornate sono state lunghissime, noiose, trascorse a fare i compiti per casa, al telefono con gli amici più stretti, ad inventarci i giochi con mio fratello e ad allenarci in casa. Ho pensato più volte che sono fortunata ad avere un

fratello, almeno ci siamo fatti compagnia, e il mio pensiero è andato a chi non aveva questa possibilità e che viveva la quarantena da solo. Poi c'era l'ansia sentendo le notizie al telegiornale: ogni giorno centinaia di morti, migliaia di positivi al virus, e persone in terapia intensiva. Ho avuto paura per i miei nonni che abitano in Piemonte oppure per la mia nonna di Livorno, visto che è anziana. Ho visto tanti telegiornali e tante trasmissioni che parlavano di questo virus, perché, volendo fare la farmacista, ero curiosa di sapere se c'erano dei medicinali per combatterlo. Mi sono commossa quando ho visto gli animali che si avvicinavano alle città deserte, i mari limpidi con pesci mai visti; perché la chiusura totale del mondo stava facendo bene alla natura...l'inquinamento era quasi sparito. Questa quarantena mi ha fatto stare di più con la mia mamma, poiché lavorava a casa, e di questo ne sono molto contenta, ho imparato a cucinare dei piatti, come le bricioline fritte o alcuni dolci, ho sistemato meglio la mia cameretta, per averla più in ordine, ma mi è mancata la scuola, gli amici, le maestre e fare sport al campo scuola con le mie amiche dell'Atletica Livorno. Ma quello che mi è dispiaciuto di più di tutto è non potere concludere la 5° elementare andando a scuola: ho sempre sognato l'ultimo giorno, con i miei compagni con le maestre, facendo una bella festa e forse piangendo anche un po'... purtroppo non lo potremmo fare! Adesso per fortuna la situazione è sotto controllo, ci sono meno ammalati e quindi possiamo fare delle passeggiate con la nostra famiglia e vedere i nostri parenti che abitano in case diverse. Spero tanto che quest'estate, dopo questo periodo di quarantena, sia davvero bellissima, che il virus con il caldo sparisca e che io possa incontrare di nuovo tutti i miei amici e abbracciarli.



M.F. 15 anni, studente

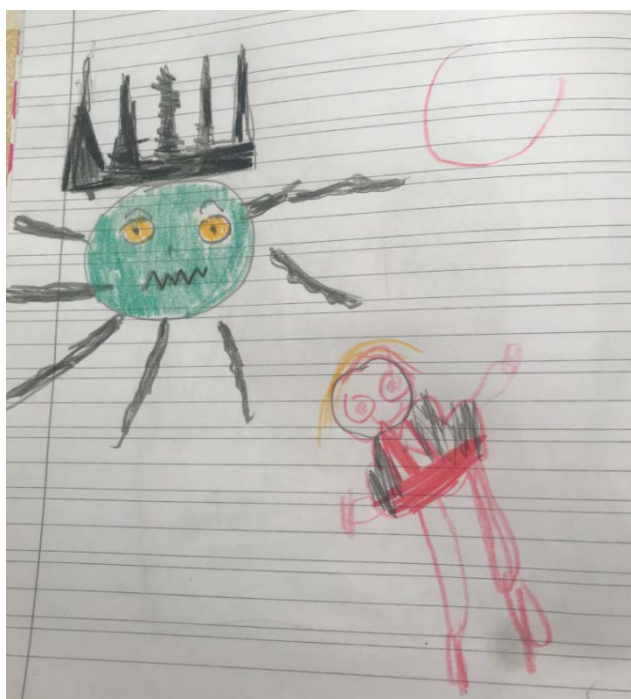
Voglio raccontarti la mia situazione nel periodo di lockdown. E' stata una vera tragedia. Mi sono trovato costretto a vivere in una casa che non sento più mia. Per me andare a scuola, allenarmi e uscire con la mia ragazza era un modo anche per non stare in casa. Non ho potuto più fare tutto questo e mi sono ritrovato a vivere con mia madre, mio fratello più piccolo e il compagno di mia madre. Non ho potuto andare a casa di babbo dove c'è la mia vita, la mia stanza, la mia chitarra, i miei cd e i miei libri. Costretto come un prigioniero a vivere dove non voglio vivere, perché c'è un estraneo al posto di babbo. Già, tutto è accaduto in questo 2020, che anno schifoso: il 2 gennaio mamma manda via babbo e poi arriva l'estraneo che pretende di farci cambiare la nostra vita.

Il mio fratellino è in confusione perché è troppo piccolo e poi l'estraneo gli porta sempre dei regali... lo compra? Io no, non la accetto questa situazione e ho smesso anche di andare in chiesa... anche lì ne sono successe delle cose! E' come se Dio mi avesse abbandonato. Non ho più tutto ciò che facevo e poi mi sono trovato davanti due mostri da combattere: l'estraneo e il coronavirus. Pandemia, parola che fa paura, ma mi fa più paura avere un estraneo in casa di un mostro fuori. Non sono più al sicuro. Ti dico queste cose, ma mi hai detto di mantenere la privacy... non mi deludere! Non sono in ansia, neppure fuori di testa, ma è capitato a me, lo capisci?? Mi devo sfogare e tu non puoi fare niente se non ascoltarmi. Dio si è dimenticato di me. Tu dici che Dio è sempre con noi e dobbiamo capire che ci ama e cerca per noi il meglio e dobbiamo pregare. Allora spiegami se un estraneo in casa è il meglio, se il coronavirus è meglio, se non andare da babbo è meglio. Non posso più fare nulla in casa, perché mamma fa comandare l'estraneo...ma perchéèèèè??? Nemmeno babbo ha mai comandato e questo qui ci vuole cambiare... ho tanta rabbia!!!!!! Ho vissuto tre mesi nel terrore: stavo tutto il giorno sdraiato a letto, la sera non cenavo nemmeno perché c'era l'estraneo. Ho dormito parecchio per non sentire tutte le chiacchiere sul contagio, sui morti, sui malati. La mattina ho seguito le lezioni al computer ma spesso toglievo l'audio e ho fatto proprio poco. Poi siamo passati alla fase che si poteva uscire ed è stata una liberazione per me: fuori di casaaaaaa con i miei amici, la sera in terrazza e spesso torno a casa tardi. Ce la vedi mamma, che macello...mi mette in punizione... L'estraneo dice che sono un drogato, ma io non mi sono mai drogato e non fumo lo sai, ho bisogno di sentirmi vivo. Quando esco di casa lo sono e mi sento forte anche davanti al Covid perché non sono solo. Ah intanto mi sono lasciato da A. tutti i miei amici ci siamo lasciati in questo periodo, le fidanzate rompono, meglio stare soli e vivere la libertà. Sai che a volte quando sono in città e c'è una chiesa aperta e non c'è nessuno io entro e accendo una candela? Ma poi me ne vado. Io non so come fai ancora ad avere fiducia in Dio e vorrei averla anche io, ma per ora, come ti ho detto, ho bisogno di vivere un anno solo per me. Se non ti dà noia ti chiamo. La mia storia la sai. Tu mi conosci, anche se sono arrabbiato, quando mi parli di speranza mi piace tanto e poi non mi giudichi mai, mi ascolti e mi fai capire dove sbaglio. Mi hai detto che preghi per me, non smettere per piacere, così Dio se ti sente parlare di me ogni tanto ricorderà che ci sono anche io. Non mi lasciare solo, anche se non ti rispondo subito, aspetto il tuo messaggio ogni settimana. Ciao.



N.G. 11 anni, studentessa

Durante la quarantena tutto era cambiato, potevo stare di più in casa, non sono più andata a danza, anche se la amo, ma a volte ci fanno fare troppi corsi: classico, carattere, hip hop, jazz e sono troppo stanca. Mi sono mancati i miei amici di scuola, ma mamma mi ci faceva parlare su Zoom. Ho visto tutti i film di Harry Potter e babbo era accanto a me e mi ha spiegato che le paure vanno affrontate e il bene vince sempre. Quando babbo è tornato a lavorare ero più triste, ma so che è importante il lavoro per la nostra famiglia, per fare le vacanze, per pagare la danza. Con mamma ho imparato a fare la pizza, il pane e la ciambellona. Mi sono mancati i nonni, ma non ci andavo perché avevo paura di farli ammalare. Poi mamma mi ha fatto capire che noi bambini non abbiamo il coronavirus addosso e lo portiamo a giro ... la gente cosa dice alla tv non lo so.. avevo capito una volta che lo diceva una persona e mi sentivo in colpa. In questo periodo non siamo andati a messa per colpa del virus, ma secondo te il Signore può farci ammalare? Io dico di no. Seguire la messa al computer non mi piace, sembra di fare i compiti. Abbiamo preferito vedere la messa in televisione la domenica. Ma non è giusto io ho fatto la Prima Comunione da solo un anno e non la posso fare. Ora che si può tornare a messa mi fanno restare con babbo a casa, ci va solo mamma. Quando sarà tutto finito vado a messa e posso riprendere la danza, dico a mamma che voglio essere più libera e facciamo subito una bella gita.



Giulia G. 4 anni

"Come immagino il Covid"

A. G. 9 anni, 4A Scuola S. Spirito Livorno

IL CORONA-VIRUS

In casa siamo stati

e ci siamo un po' annoiati.

Adesso finalmente

usciamo lentamente.

Tutti usciamo con le mascherine

che in verità non sono molto carine.

Tu corona-virus ci hai messo in un bel guaio

ma noi siamo più forti dell'acciaio

Un vaccino arriverà

e tutto tornerà alla normalità.



B.M. 11 anni

Ho finito la scuola e sono proprio felice perché non ne posso più di stare troppo fermo. Ora esco ai pratini e anche se non si può stare vicini io e i miei amici si fa di nascosto, perché ci siamo stufati del Covid e di stare in casa. A Messa per ora non ci vado perché non ho tanta voglia, anche se mamma dice che Gesù mi aspetta. Io ora sono in vacanza da tutto. Ti ho scritto questa chat perché mamma mi ha detto di scriverti perché fai un libro, allora va bene, ci voglio essere anche io, mitico! Ciao.



G.L. 10 anni

Io sono molto arrabbiata perché un giorno non siamo più usciti e non potevo andare a scuola e con le mie amiche. E' arrivato il coronavirus e non ci volevano più. Io non lo voglio il coronavirus, non voglio stare in casa e voglio andare a scuola dalle maestre. Se non posso andare dalle maestre allora voglio stare con mamma ma non al tablet che mi stufa.



I BAMBINI DI SAN JACOPO 4° ANNO DI CATECHESI:

"Inventa una beatitudine al tempo del Covid"

LA MIA NUOVA BEATITUDINE



Perché non importa essere vincitori per raggiungere la felicità, è più bello giocare delle vincite altrui ed essere al primo posto nel cuore del Signore.

Serena

Serena C.

LA MIA NUOVA BEATITUDINE

TUFARELLI

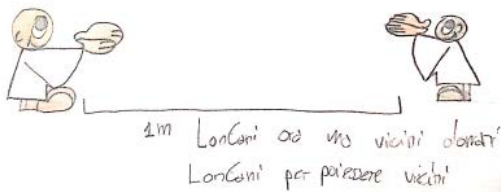


perché instancabili d'amore

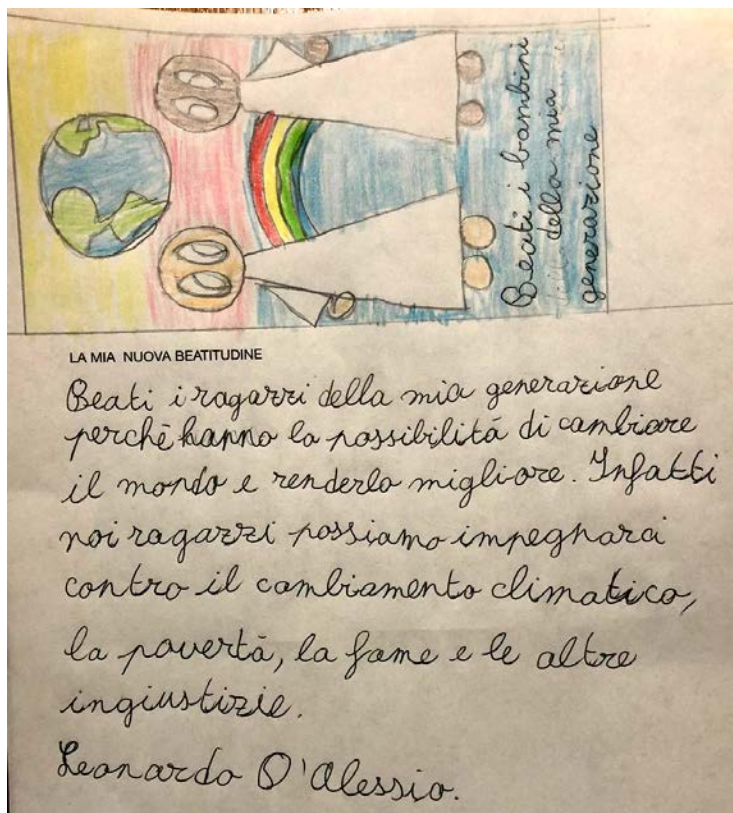
Nicolò T.

Alessandro Silva

ora che c'è il coronavirus bisogna stare
lontani ma fare un po' no

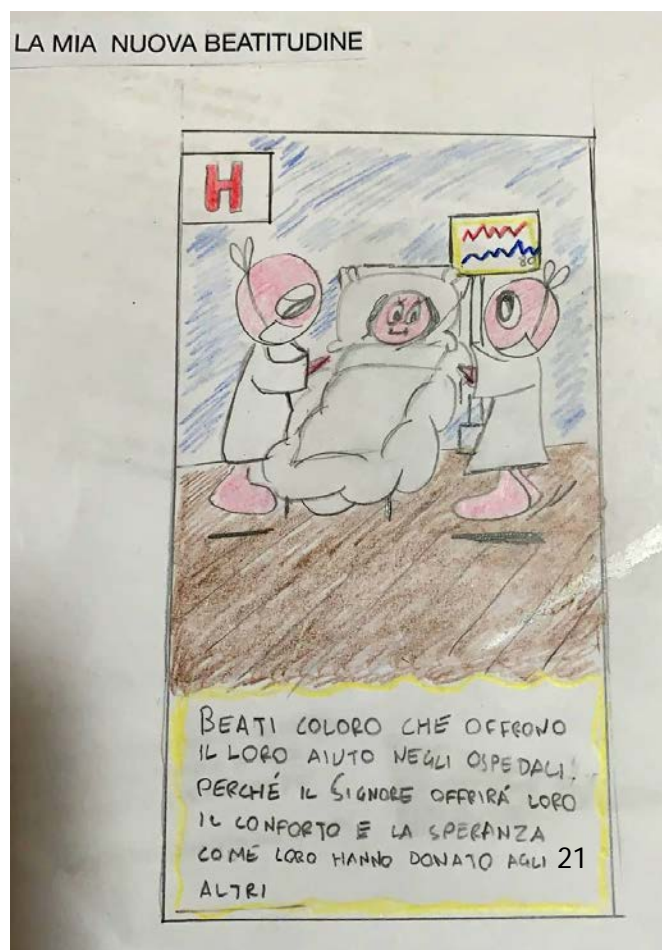


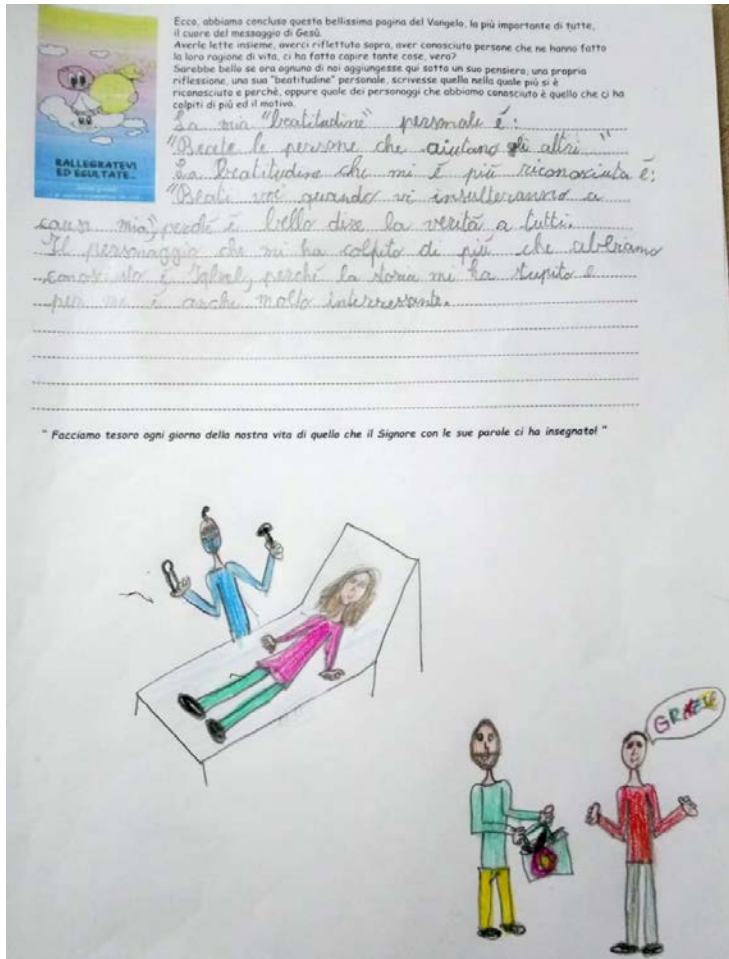
Alessandro S.



Leonardo D.

Leonardo D.





Maddalena P.



Gian Marco S.

La misericordia in questo periodo di covid-19
 l'hanno testimoniata molto bene e con
 grande coraggio questi guerrieri contro il
 male del coronavirus:

Medici
 Infermieri
 Farmacisti
 volontari
 Operatori sanitari

Un grande esempio di beatitudine nella
 misericordia e nel bene,

Gian Marco Sargenti

G.M.A. 13anni, Scuola Secondaria primo grado- Rosignano M.mo parrocchia San Giovanni Battista e Ilario

Il "passaggio" di questo virus ci ha obbligato a vivere in una bolla, come un sogno in bianco e nero, ma grazie a questo tempo abbiamo potuto guardare le cose fondamentali, le persone, che anche senza colore sono fatte di dettagli, la cura dei particolari e dei dettagli che rendono ogni cosa persona unica. Mi è mancata molto la scuola, la relazione con la classe, le mie attività fuori scuola, ma ho potuto vivere di più le giornate con France, il mio fratellone, che altrimenti era lontano da casa ed ho potuto dedicarmi ad approfondire le mie conoscenze guardando video e documentari di storia, di scienze, filmati di cucina e "fai da te".

Il mondo fuori dalla finestra

D.D. 17 anni, studente

Ciao M. si parlava con mamma di quello che hai detto, che stai dando l'occasione ai ragazzi di testimoniare questo periodo del 2020 e che avete parlato anche dei ragazzi che si ritrovano, bevono ecc... Come sempre sei stata dalla parte dei giovani perché ci capisci, perché ti metti nei nostri panni, i nostri genitori non ci capiscono proprio. Allora ho deciso di mandarti questo messaggio. Dopo un anno di ingiustizie, siamo cascati all'improvviso in quarantena, colpiti da un virus, che se vai a vedere ci sono molti film che parlano di virus e lo stesso nei giochi... la gente lo sapeva che prima o poi sarebbe successo non me lo venì a dire... quindi non ci hanno considerato, guardano solo ai loro interessi. Insomma è arrivato il corona, poi il lockdown e siamo rimasti soli. Pensavo di morì da un momento all'altro e non avevo voglia di stare a giocare con la famiglia, il fratellino rompeva e non lo volevo tra i piedi. A scuola? E chi ha studiato? All'inizio ci ho provato, ma internet andava male e c'erano dei prof che non sapevano nemmeno cosa farci fare... non ho fatto nulla e sono passato lo stesso... se erano seri mi dovevano bocciare... ma qui ci stanno tutti prendendo ... in giro. Poi siamo arrivati che si poteva uscire ma con la mascherina, poi coi guanti, poi non assembramenti, poi senza guanti, poi si poteva vedere i congiunti e allora i parenti ti volevano abbracciare e toccare e invitavano e uffa... io c'avevo voglia di stare coi miei amici e finalmente si poteva fare l'asporto. E' iniziata la nostra libertà e anche se ci criticate non me ne frega nulla. Ce lo dovete permettere !!! Coi miei amici si esce la sera a festeggiare l'amicizia, la vita, la libertà. Anche ora che si potrebbe andare in pizzeria o a mangiare un bel Kebab o il sushi, si preferisce fare così. Si sta tutti insieme, non si fa nulla di male, si mangia, si beve, si canta e si ride, siamo vivi. Con mamma dicevi che lungomare i ragazzi lasciano tutto lo sporco a terra e c'avete ragione. Questo è l'unico sbaglio che si fa, è vero ci si scorda e poi i cestini sono strapieni, non si sa dove mettere la roba... poi c'è la differenziata un altro caos... e si lascia tutto lì. Lo so che è sbagliato e da quando abbiamo parlato l'ho capito... ma chi ci pensava con tutto il caos che abbiamo attorno. Non è per scusarmi... ma de...Comunque io coi miei amici mi diverto e bevo solo una birra, si sboccia e basta ma siamo seri. Invece ci sono altri che vanno di fuori lo so, ma peggio per loro. Ma li capisco, si credeva di morire!!! Prima si stava fissi in casa ai giochi o a vedere le serie ora vogliamo stare fuori a vivere. Dovete capirci!! Io fino a ottobre non voglio fare più nulla ... poi si vedrà. Mi sono sentito solo e ora voglio stare solo con i miei amici. Mi sono anche lasciato con N. ora voglio pensare solo a me e in casa ci sto pochissimo... perché il corona ritornerà e ora che non c'è voglio essere felice. Perché tanto ritornerà e se non sarà il corona sarà un altro virus. Purtroppo... mi ha detto mamma che i messaggi li metti in un libro, va bene mettici anche il mio, però non il nome, ci s'aggiorna. Ciao salutami A. Prima o poi ci si riprende.

G.B. 17 anni, studentessa e animatrice

Se mi chiedessero che cambiamenti ha portato il covid nella mia vita, a essere sincera direi nessuno a lungo termine, certo ci sono stati i tre mesi di quarantena totale ma devo ammettere che tutta la situazione non si è ripercossa sulla mia famiglia (fortunatamente). Il dopo covid è pacifico, si cerca di rispettare le norme ma sta tutto tornando pian piano alla normalità, alla fine mi basta poter vedere i miei amici, non ho bisogno di altro. Il periodo di quarantena al contrario è stato abbastanza stressante, ovviamente mi rendevo conto che tutto era stato fatto per preservare la salute collettiva, eppure non potevo evitare di sentirmi come un leone in gabbia. Le prime giornate erano anche divertenti ma presto iniziai a perdere le idee e arrivai a fine quarantena con l'allegria di un palloncino scoppiato. Ora sto meglio, ora l'Italia sta meglio e fortunatamente stiamo cercando di tornare in piedi. È andato tutto bene.



D. T. L. 9anni
M.mo

3^elementare, Rosignano



G.T. 23 anni, diplomata disoccupata

Il mio pensiero riguardo a questo periodo è che per noi giovani è difficile trovare lavoro. Già era difficile prima, ora con questa crisi è davvero utopistico! Il Centro dell'impiego ti prende in giro, le agenzie idem e chi offre qualcosa lo fa tramite face book, quali offerte? Vendere cosmetici, contenitori di plastica, detersivi, oppure vedono che sei carina e ti offrono di fare la promoter nei supermercati. Ma che futuro è questo? Se devo dirti come vivo questa fase 3, mah come prima, cioè prima del covid. Si esce con gli amici, si guarda qualche serie Tv, si fa shopping ecc... sembra non sia cambiato nulla. Durante la quarantena ho letto molti libri e fatto yoga per rilassarmi. Non sono riuscita a seguire le messe on line, mi parevano molto lontane. Nonna abita con noi e le ho insegnato a collegarsi su face book dall'account di mamma e lei le seguiva tutte. Il fatto è che finita la quarantena non ci sono più tornata a messa, non me la sento, non so il perché, anche i miei amici non ci vanno più. Prima era un modo per ritrovarci, si faceva anche il gruppo la sera, ora non c'è più nulla e mi manca? Boh! E' come se non avessi voglia di fare le cose che facevo prima. Ma prima di tutto devo trovare lavoro per il mio futuro. Non c'è un punto di non ritorno se tutto resta così, c'è bisogno di novità e di sentirsi vivi e utili.



E.B. gruppo 2° media parrocchia della Santissima Annunziata

COME HO TRASCORSO QUESTO PERIODO DI PANDEMIA: Tutto è iniziato quando un pomeriggio di marzo il Presidente del Consiglio, Conte ha chiuso momentaneamente le scuole. All'inizio sembrava durare poco la chiusura, quindi ero "felice" perché almeno mi sarei potuta prendere una pausa di qualche settimana e poi sarei ritornata dai miei amici a scuola. Poi però si allontanava sempre di più il giorno di riapertura fino a quando decisero di non riaprire fino al prossimo anno scolastico ☹. A questo punto iniziarono le videolezioni, e le prime volte quando dovevi collegarti, sembrava una cosa aliena. Con il passare dei giorni però diventava una cosa comune: mi alzavo, facevo colazione, mi mettevo qualcosa di carino sopra e i pantaloni del pigiama sotto perché tanto nessuno li vedeva 😊. Di pomeriggio facevo la lezione per il giorno dopo, e a volte mi trovavo in giardino con la mia amica che sta nel condominio accanto e di conseguenza abbiamo i giardini molto vicini, divisi solo da una siepe. Tra una videolezione e l'altra e i pomeriggi passati a giocare in giardino la quarantena per me è stata piacevole ed è passata in fretta. Solo mi dispiace non aver potuto salutare i miei

compagni di classe personalmente, e non aver finito l'anno scolastico con loro, ma almeno so di rivederli il prossimo anno in terza 😊. Adesso mi godo l'estate piena di libri da leggere per il rientro a scuola. Buona estate!!!!



G.C. 25 anni, studente

Non voglio parlare solo di un periodo di lockdown, questo è stato un anno che ci lascia dei segni. Il 2019 è finito già con molti problemi: incendi in Australia, invasioni di cavallette in Africa, l'aumento della deforestazione, lo scioglimento dei ghiacciai e la distruzione della natura da parte di noi uomini è diventata incontrollata. A inizio 2020 chi governa il nostro pianeta ha rischiato di portarci alla terza guerra mondiale, finché un evento mondiale è accaduto davvero: la natura ha fatto il suo corso e un virus nuovo, incontrollato, pandemico è arrivato. Un pericolo temuto da tempo dagli scienziati, un segno della natura, un errore di esperimenti di laboratorio, comunque ha bloccato il mondo. Dopo la Cina, l'Italia e poi tutto il mondo. E' stato così ed è così. Cosa ho fatto? Sono sopravvissuto, ma alcuni miei amici sono stati toccati con la morte di un nonno o di una nonna. Un'accelerata di tempo per tutti noi, il tempo della vita, una frenata per tutti noi nel quotidiano. Tutto si è fermato, poi piano piano si è ripreso, tutto improvvisato, tutto incredulità, paura, indecisioni fino alla libertà. Ma libertà da che cosa? Ogni giorno che passa assistiamo alle dichiarazioni mendaci e non dei tecnici che stanno studiando la pandemia. Mi sono accorto che da quando è finito il lockdown succede sempre qualcosa, come se i nostri riflessi e capacità fossero bloccati: comportamenti sbagliati delle persone, incidenti aumentati, distrazioni, morti tragiche, cattiverie e odio. Un odio che non si ferma. Un odio contro tutto e contro tutti. Nessuno si ricorda quei momenti quando vedevamo video di animali liberi nelle città, alla ricerca dell'uomo? Nessuno si ricorda più quando cantava e ballava sui terrazzi "andrà tutto bene", sentendosi fratelli di un unico destino? No. Niente più di tutto questo. Ora si odia, si fa come ci pare, si trasgredisce, si cerca una libertà che libertà non è. La mia vita non è cambiata, se non il fatto che ho l'università chiusa e devo studiare come un alienato, un asociale, trovandomi, a volte, davanti persone che, invece di darmi sicurezza, mi danno angoscia a causa delle loro incertezze. Quale punto di non ritorno? Vivere di più la famiglia, anche se non è semplice, perché anche i genitori sono alla ricerca della verità e della felicità. Come mi ritrovo? Solo davanti ad un computer, "meditando pallido e assorto", come scrisse un poeta famoso, in attesa del cambiamento: un cambiamento mentale di chi mi sta attorno. In attesa di una

vittoria della vita sulla morte, della conoscenza davanti all'ignoranza, di una piena consapevolezza dell'essere davanti al nulla.

G.B. 17 anni

A me covid o non covid non è cambiato nulla. In casa mia non è cambiato nulla, sono sempre uscito, a scuola non ho mai fatto nulla, al gruppo già non ci andavo più e stavo a casa la sera sia prima che ora, perché i miei genitori non mi fanno uscire la sera. A messa già avevo smesso di andarci, quindi non è cambiato nulla. Ciao



L.P. 27 anni

Ciao a tutti, non so chi leggerà questo mio messaggio, ma ho bisogno di lasciare la mia testimonianza. Non risponderò ai vostri quesiti, scriverò liberamente e vi racconterò la mia ansia. Sì, perché per me Covid significa ansia: ansia provata quando è iniziato tutto, ansia a stare in casa a cercare lavoro perché sono ancora precaria, ansia perché il mondo si è fermato, ansia perché non mi fido dell'uomo che governa questo nostro mondo, ansia nel vedere i miei genitori preoccupati di me, ansia per le mie amicizie, ansia per il mio futuro di donna, ansia se esco a mangiare una pizza, ansia se vado a fare shopping, ansia se devo salutare qualcuno, ansia per quando torno a casa e mi sento inquinata e devo subito sanificarmi e sanificare tutto ciò che ho toccato, ansia per la pandemia, ansia per mangiare, ansia per dormire, ansia per andare dal medico, ansia per andare al pronto soccorso, ansia per andare a messa, ansia per rispondere al cellulare, ansia se qualcuno mi vuole abbracciare, ansia se vado dai nonni, ansia ora che sono in vacanza al mare e ansia perché penso che avrei potuto disdire e che anche se sono a Catania non sono al sicuro, ansia perché non sento più Dio vicino... Ma non sono depressa. Sono solo ansiosa e non vedo l'ora di tornare alla mia vita normale.



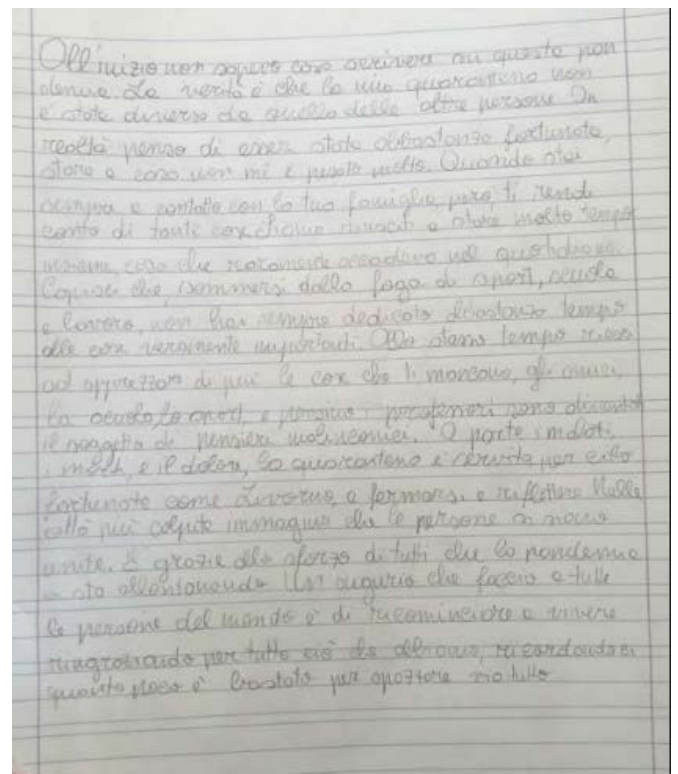
F.B. anni 21, studente universitario

Dopo la fase 0, fase 1, fase 2, fase 3, ora siamo fase immunità di massa? Dico a voi adulti: vi sembra sensate quello che sta accadendo? Ora tutti ce l'hanno con noi perché siamo usciti la sera e siamo andati in vacanza. Noi siamo stati bravissimi: ci hanno chiuso l'università e le scuole e noi zitti, siamo stati in casa rinchiusi, nessun amico, mancava l'aria. Poi ci hanno detto di uscire e noi siamo andati dagli amici, gruppi di amici che incontrano altri gruppi di amici. Fuori ognuno si è comportato come era

stato educato. Ci hanno detto di non viaggiare no? Idrofobi della libertà ce la siamo presa e abbiamo fatto indigestione. Ci hanno detto di indossare la mascherina dopo le 18? Lo stiamo facendo. Quelli che ci attaccano ora sono quelli che uscivano di nascosto. E ne vogliamo parlare dei cinquantenni seduti sulla scalinata a fare l'aperitivo? Una domanda ve la vorrei fare io, a voi adulti. Ma che mondo ci lasciate? Avete distrutto gli ecosistemi e dobbiamo ripararli noi, avete distrutto l'istruzione scolastica, avete messo il numero chiuso alle università di medicina e così avete tagliato le ali a chi sarebbe potuto essere un ottimo medico, tanto chi deve entrare entra lo stesso, avete fatto in modo che i giovani non trovassero lavoro, un semplice lavoro dignitoso e state distruggendo il mondo del lavoro. Ci accusate di essere giovani incoscienti? Siamo il frutto di una generazione fallita che vive nell'apparenza e non avete certo il coraggio dei leoni per aiutarci. Lo pubblicherete il mio grido?



B.R. di 3° media, Comunità dei Tre Arcangeli
All'inizio non sapevo cosa scrivere su questa pandemia. La verità è che la mia quarantena non è stata diversa da quella delle altre persone. In realtà penso di essere stata abbastanza fortunata, stare a casa non mi è pesato molto. Quando stai sempre a contatto con la tua famiglia, però, ti rendi conto di tante cose. Siamo riusciti a stare molto tempo insieme, cosa che raramente accadeva nel quotidiano. Capisci che sommersi dalla foga di sport, scuola e lavoro, non hai dedicato abbastanza tempo alle cose veramente importanti. Allo stesso tempo riesci ad apprezzare di più le cose che ti mancano, gli amici, la scuola, lo sport, e persino i professori sono diventati soggetto dei pensieri malinconici. A parte i malati, i morti, e il dolore, la quarantena è servita, per città fortunate come Livorno, a fermarsi e riflettere. Nelle città più colpite immagino che le persone si sono unite. E' grazie allo sforzo di tutti che la pandemia si sta allontanando. Un augurio che faccio a



tutte le persone del mondo è di ricominciare a vivere ringraziando per tutto ciò che abbiamo, ricordandoci quanto poco è bastato per spazzare via tutto.

L.R. 13 anni, Comunità dei Tre Arcangeli

Come ho passato la quarantena. Prima della quarantena io sono stato 1 settimana malato per l'influenza e appena ero guarito dovevo tornare a scuola ovviamente ma con la mia fortuna hanno chiuso le scuole esattamente il giorno in cui dovevo entrare (che fortuna). La quarantena è come se fossero delle vacanze doppie anticipate perché io di solito non esco molto già di mio quindi a me quarantena oppure no non mi cambia tanto ad essere sincero solamente la mascherina mi cambia che io ci affogo dopo un'ora. Io esattamente la quarantena la sto passando bene oltre la mascherina perché io sono abituato a stare in casa e a non uscire quindi la sto passando bene. Per quanto riguarda la scuola è molto facile per me e alcuni no perché io al contrario di altri sto tanto a giocare ai videogiochi oppure agli schermi a guardare serie tv quindi me è un gioco da ragazzi bhe anche con i compiti per casa sono più semplici perché non ci chiedono di fare cose da superiori ma cose "semplici". Comunque me la sto passando bene questa quarantena, e voi?



J.S. 13 anni, Comunità dei Tre Arcangeli

Come ho passato la quarantena. Io ho passato la quarantena normalmente, sì era tutto un po' monotono, ma io la ho vista come una vacanza e una opportunità per passare più tempo con la mia famiglia 😊: giocando insieme, guardando la tv insieme ecc... e con i miei amici ai videogiochi XD. Stavo rinchiuso in casa perché non sopportavo la mia vecchia mascherina, avevo paura di incontrare qualcuno di contagiato e dopo averlo incontrato di passarlo a qualcuno senza sapere che lo stavo facendo ☹️. Dopo un po' di periodo di quarantena finalmente hanno iniziato le videolezioni e io ho pensato che andava bene così ma allo stesso tempo che noia. Alla prima lezione ci hanno spiegato un po' come funzionavano, gli orari ecc... mentre nella seconda lezione BUM subito compiti e spiegazioni, oltre a chi "non andava la connessione" o chi "non riusciva ad entrare", a volte si è vero non si sentiva bene o andava a scatti, però. Dopo tre mesi di agonia finalmente si sono calmate le acque (calmate non cessate) e ci hanno permesso di uscire. =)|



L.P. catechismo 2° elementare Parrocchia Seton

Chi di voi a voglia di descrivere, con una frase, un pensierino, un disegno questo periodo così strano dove si gira tutti mascherati come Zorro, per un po' ho visto i miei amici su di un video; ed i miei compagni di classe e le mie maestre potevo vederle attraverso un video. Come ho giocato, cosa abbiamo fatto con i nostri genitori. E' come una favola dove un drago cerca di raggiungere il nostro castello. Il castello è circondato da un fossato pieno di acqua e serve un ponte levatoio per accedere. Il drago vorrebbe entrare ma una volta sul ponte levatoio, i papà nascosti dietro il portone hanno azionato una leva e fatto volare il drago su Marte, ma anche su Marte non lo hanno voluto ed è stato cacciato lontano.



L.F. anni 21, barista

Mi sono accorto che ultimamente, a fine agosto, lavorando al bar ho notato che le persone (non tutte ma alcune) sono andate leggermente troppo in panico per questo problema del contagio asintomatico del coronavirus.



A.S. 5° elementare gruppo della parrocchia Seton

Il pensiero per la pasqua di Azzurra: Siamo distanti ma uniti nell'anima questa Pasqua sarà diversa leggeremo di più con Gesù e con la nostra famiglia.



M. I. 5° elementare parrocchia della Seton

Poesia per la Pasqua: Caro Gesù domenica risorgerai, ti prego fai risorgere tutto il mondo da questa dolorosa tragedia e facci tornare ad abbracciarci e a non essere più soli. Buona Pasqua.



M.P. 12 anni, *Comunità dei Tre Arcangeli*



I.B. catechista della parrocchia Seton: materiale gruppo Confessione 8 anni. Il nostro cammino quaresimale è stato "Il deserto fiorisce".



Pasqua è la resurrezione di Gesù.
 Il deserto è fiorito con tanta fiducia, pazienza e amore nel momento in cui Gesù è risorto.
 Mattia.

Che cosa significa «Pasqua» e il «deserto è fiorito» per me:

PASQUA = RESURREZIONE DI GESÙ
DESERTO È FIORITO È RINATO GESÙ
COME AVEVA DETTO
FEDERICO

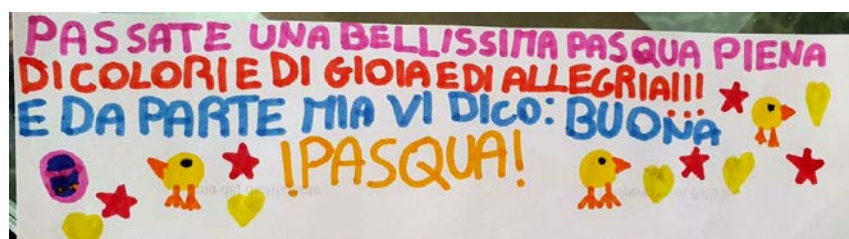


CHE COSA SIGNIFICA PASQUA E IL DESERTO È FIORITO PER ME:
 SPERANZA, AMORE, PAZIENZA. ANDREA D.G.
 PASQUA SIGNIFICA PASSAGGIO DALLA MORTE ALLA RISURREZIONE





I.B. parrocchia Seton: gruppo Comunione della catechista Maria Grazia









F.R. gruppo dopo cresima parrocchia S.Seton: intenzioni di per la festa della mamma durante il periodo del Covid-19

Mamme belle e tanto dolci preghiamo per voi, vi ringraziamo per tutto quello che fate per la vostra pazienza e per l'amore, Oggi è la vostra festa e vi vogliamo offrire queste preghiere:

- ✓ *Mamme dolci e belle che scaldate i nostri cuori con i vostri abbracci amorosi, preghiamo Gesù che vi stia sempre vicino e vi aiuti nei momenti difficili come voi fate con noi, per questo ti preghiamo, Ascoltaci Signore*
- ✓ *Per tutte le mamme che si impegnano sia sul lavoro che in famiglia, Perché il Signore le aiuti e dia loro la forza di continuare ad impegnarsi e a resistere nella fatica per il bene degli altri, per questo ti preghiamo, Ascoltaci Signore*
- ✓ *Perché tutte le mamme non perdano mai la speranza che questa pandemia finisca presto, preghiamo Gesù perché possano continuare ad essere per noi un punto di riferimento e di serenità, per questo ti preghiamo, Ascoltaci Signore*
- ✓ *Gesù proteggi le mamme di tutto il mondo perché seguano l'esempio di Maria che ha vissuto la vita come un dono per gli altri*



E.B. 13 anni, gruppo di seconda media Parrocchia Santissima Annunziata
COME HO TRASCORSO QUESTO PERIODO DI PANDEMIA:

Tutto è iniziato quando un pomeriggio di marzo il Presidente del Consiglio, Conte ha chiuso momentaneamente le scuole. All'inizio sembrava durare poco la chiusura, quindi ero "felice" perché almeno mi sarei potuta prendere una pausa di qualche settimana e poi sarei ritornata dai miei amici a scuola. Poi però si allontanava sempre di più il giorno di riapertura fino a quando decisero di non riaprire fino al prossimo anno scolastico ☹. A questo punto iniziarono le videolezioni, e le prime volte quando dovevi collegarti, sembrava una cosa aliena. Con il passare dei giorni però diventava una cosa comune: mi alzavo, facevo colazione, mi mettevo qualcosa di carino sopra e i pantaloni del pigiama sotto perché tanto nessuno li vedeva 😊. Di pomeriggio facevo la lezione per il giorno dopo, e a volte mi trovavo in giardino con la mia amica che sta nel

condominio accanto e di conseguenza abbiamo i giardini molto vicini, divisi solo da una siepe. Tra una videolezione e l'altra e i pomeriggi passati a giocare in giardino la quarantena per me è stata piacevole ed è passata in fretta. Solo mi dispiace non aver potuto salutare i miei compagni di classe personalmente, e non aver finito l'anno scolastico con loro, ma almeno so di rivederli il prossimo anno in terza 😊. Adesso mi godo l'estate piena di libri da leggere per il rientro a scuola. Buona estate!!!!



E.M., 5° elementare, parrocchia Seton

Poesia

Vola in cielo una colomba/

seguo a terra la sua ombra/

porta in bocca un ramo di ulivo/ che mi fa sentire vivo



E.I. 5° elementare, parrocchia Seton

Poesia: in pace e in armonia noi saremo sempre uniti resteremo niente ci separerà
buona Pasqua all'umanità.



M.P. 5° elementare, parrocchia Seton

Poesia: felice e buona Pasqua che sia un giorno un po' speciale che il male possa
scacciare, perché anche da lontano buona Pasqua vi auguriamo.



L. C. 5° elementare, parrocchia Seton

Nel mezzo di questa pandemia la Pasqua di Gesù diventa la mia. Tanti auguri a tutti
Buona Pasqua.



G. B. 5° elementare, parrocchia Seton

La Pasqua sta per arrivare ed io in casa devo festeggiare. L'olivo benedetto in casa metterò ed una bella colomba bianca in cielo saluterò. Non ci resta che augurare a tutti quanti buon auguri di Pasqua brillanti.



N. S. 5^elementare, 11 anni, 3° anno di catechesi Parrocchia San Giovanni Battista e Ilario



No
♥

Pasqua è la resurrezione di Gesù.
Il deserto è fiorito con tanta fiducia, pazienza e amore nel momento in cui Gesù è risorto.
Mattia.

catechista della parrocchia Seton: materiale gruppo Confessione 8 anni e Comunione

Che cosa significa «Pasqua» e il
«deserto è fiorito» per me:

- CHE GESÙ È RISORTO, CHE L'AMORE DI DIO È +
- FORTE DEL MALO E DELLA MORTE.
- È IL PASSAGGIO DALLA MORTE ALLA VITA.

RIFLESSIONE SUL VANGELO DI OGGI
LA PRESENZA DI DIO
LA VEDIAMO NELLE PERSONE
CHE AIUTANO CHI HA BISOGNO,
NELL'AMORE PER GLI ALTRI,
NELLA BELLEZZA DELLA NATURA,
DI QUALI ALTRI SEGNI DOVREMMO
AVERE BISOGNO?
MOLTE PERSONE PER CREDERE
VORREBBERO VEDERE UN
MIRACOLO.

Ginevra Marri

Il vangelo mi fa capire
che anche se non siamo
in un luogo sacro Dio ce
sempre, ogni gesto che facia
mo ai bisognosi e come
se lo facessimo a Lui

Daniela

CHE COSA SIGNIFICA PASQUA E IL DESERTO
È FIORITO PER ME:
SPERANZA, AMORE, PAZIENZA. ANDREA D.G.
PASQUA SIGNIFICA PASSAGGIO DALLA
MORTE ALLA RISURREZIONE

A. M. 13 anni,
Comunità dei
Arcangeli

Tre

Come ho passato la quarantena. Due settimane prima della quarantena io ero in Spagna e ho preso l'influenza con la febbre a 39. Lunedì sono rientrata a scuola e poi il lunedì dopo hanno chiuso le scuole. Per me la quarantena è stata un'esperienza nuova perché non avevo mai passato così tanto tempo con la mia famiglia. Ogni giorno io e mia sorella si facevano delle ricette nuove e ci divertivamo a farle, invece ogni domenica si inventavano dei giochi da fare per passare il tempo. Ci sono però anche dei lati negativi della quarantena: non potevo vedere i miei nonni, non potevo vedere i miei amici e ogni volta che babbo andava a fare la spesa avevo sempre un po' di paura però a ogni cosa c'è una soluzione, con i miei nonni ogni sera si faceva una video chiamata, con i miei amici lo stesso e invece babbo si metteva la mascherina e stava lontano dalle persone. La scuola si faceva a distanza con le videolezioni, invece di cinque ore al giorno se ne faceva tre e poi non si faceva il sabato quindi si facevano metà ore. Spero che tutto questo non succeda più.



M.G. 13 anni, 3° media, Comunità dei Tre Arcangeli

LOCKDOWN. Durante il lockdown ho avuto molta paura, perché mi svegliavo ogni giorno con il timore che qualche familiare si sentisse male per colpa del COVID-19. Mi sono sentito come in gabbia, perché non si poteva uscire di casa. L'unico che usciva tutti i giorni era il mio babbo perché lavora alla Coop e tutte le sere, quando rientrava in casa, ci raccontava come fosse difficile lavorare con la mascherina. Durante questo periodo, da Marzo a Maggio, non ho potuto fare molte cose: la mattina mi svegliavo per fare le lezioni online che duravano 3 ore. Finite le lezioni pranzavamo e poi andavo a giocare alla Play con i miei amici fino alle 16.00, quando cominciavo a fare i compiti e a studiare le lezioni del giorno dopo. Invece ogni Sabato alle 15.00 facevo un incontro su skype con il catechismo, insieme a tutti i miei amici, durante il quale parlavamo delle cose successe nella settimana e degli aggiornamenti sul COVID-19. La Domenica la usavo come giorno di riposo in cui stavo con i miei genitori, perché il mio babbo non lavorava. Tutte le sere facevamo video chiamate con tutti i parenti e amici e guardavamo dei film. Le cose che mi sono mancate più di tutte sono state: vedere gli amici e giocare a calcio, che è il mio sport. Spero davvero che quest'inverno non ci sia un lockdown.



R.M. 13 anni, Comunità dei Tre Arcangeli

Come ho passato la quarantena: il 4 marzo stavo tornando a scuola con mia sorella quando ho saputo che le scuole sarebbero chiuse per il covid a primi momenti era felice perché comunque potevo restare a casa però dopo pensandoci bene ho capito che non potevo vedere nei miei amici e puoi andare a fare sport. Quest'estate è per colpa di questo virus le mie vacanze sono andati in fumo perché prima con degli amici di famiglia dovevamo andare in crociera e poi dovevamo partire per andare in Puglia dai miei famigliari però fino a poco tempo fa ci avevano dato delle restrizioni, ovvero non si poteva cambiare regione, e quindi non siamo potuti andare in vacanza. Nei giorni di quarantena mi annoiavo, le giornate erano sempre uguali, ovvero la mattina mi svegliavo, poi facevo le video lezioni, il pomeriggio mi allenavo e infine la sera facevo le preghiere e andavo a dormire. Meno male che però ora si può uscire e possiamo comunque andare al mare e stare con i nostri amici. Spero però veramente che non ci siano più molti altri casi di covid, cose che però finora non è così, perché molti persone sono risultate positive al virus a noi invisibile, così da poter ricominciare a fare una vita normale anche se so che non sarà molto facile.



G.M. 13 anni, Comunità dei Tre Arcangeli

La mia quarantena è iniziata con tanta paura perché: la settimana prima con la scuola sono andata a fare uno stage in spagna e il primo giorno mia sorella entra in camera mia piangendo spaventata e io spaventatissima le dico che cosa era successo e lei mi dice che aveva la febbre a 38°. Fortunatamente dopo due giorni stava meglio. Arrivati in Italia (per poco perché noi siamo arrivati la domenica e lunedì hanno chiuso gli aeroporti) il giorno dopo si va a scuola ma io mi sono sentita male quindi chiamo casa e mia madre mi viene a prendere. Martedì io sono restata a casa con la febbre e verso le 12 mi chiama mia mamma dicendomi che lei e Alessia erano all'ospedale perché mia sorella era svenuta ma che adesso stava bene, io mi sono presa uno spavento incredibile ma per fortuna tutto finì per il meglio. Circa la settimana dopo quando io ero tornata a scuola su Quilivorno.it leggo che le scuole sarebbero chiuso per un virus mortale misterioso, da lì inizia la paura e ci siamo chiusi in casa tranne i miei genitori che dovevano andare a lavoro. Una sera il capo del mio babbo telefona a mio padre dicendogli che la moglie di un collega del mio babbo è risultata positiva al Covid-19. Da quel giorno il lavoro dei miei genitori chiuse e tutti dovevano lavorare da casa. La quarantena l'ho passata abbastanza bene tra video lezioni, lezione e a volte la paura. Però ero anche triste perché non potevo vedere i miei nonni di persona ma tutte le

sere si faceva la video chiamata che mi rendeva felice. Spero che tutto torni alla normalità e le persone ovviamente compresa me rispettano tutte le regole che il ministro ci dà da seguire.



M. C. 13 anni, Santissima Annunziata, Comunità dei Tre Arcangeli

L'epidemia covid-19 ha cambiato molto il modo di vivere mio e penso anche quello delle altre persone. Ad esempio al mare ci si poteva andare però appena entravi nei posti chiusi ti dovevi mettere la mascherina, però con la mascherina non si respira bene, quindi cercavo di uscire il più presto possibile. La prima volta che sono andato al mare era tutto diverso, c'erano meno ombrelloni, e di conseguenza meno sdraio e meno lettini. Questa epidemia ha fatto smettere tutti gli sport, però ora stanno ricominciando piano piano. Ogni volta che vedo passare gli autobus sono sempre mezzi vuoti, con tutte le persone a debita distanza. Io sono sempre andato in vacanza però quest'anno non ci siamo andati per colpa della pandemia mondiale, sono sempre andato in Sardegna, quest'anno si doveva andare in Spagna, però non ci siamo andati. Durante il lock down mi sono annoiato molto perché non si poteva scire e non si poteva fare sport, anche se io mi sono allenato in casa con mio babbo e mia sorella, non si poteva andare a scuola e nemmeno in chiesa la domenica. Quando si poteva iniziare di nuovo a uscire stavo molto tempo fuori. Ho cominciato a riallarmi le prime settimane di luglio, ho smesso a fine luglio, ho cominciato di nuovo ad allenarmi verso metà agosto e mi sto allenando tutt'ora. Non vedo l'ora di iniziare a fere di nuovo tutto normalmente.



L.P. catechista, per i bambini di 2° elementare Parrocchia Seton

Minifavola: Chi di voi ha voglia di descrivere, con una frase, un pensierino, un disegno, questo periodo così strano dove si gira tutti mascherati come Zorro ... per un po' ho visto i miei amici su di un video ed i miei compagni di classe e le mie maestre potevo vederle attraverso un video. Come ho giocato, cosa abbiamo fatto con i nostri genitori. E' come una favola dove un drago cerca di raggiungere il nostro castello. Il castello è circondato da un fossato pieno di acqua e serve un ponte levatoio per accedere. Il drago vorrebbe entrare ...ma una volta sul ponte levatoio, i papà nascosti dietro il

portone hanno azionato una leva e fatto volare il drago su Marte , ma anche su Marte non lo hanno voluto ed è stato cacciato lontano.



F.F. 17 anni, studente liceo classico musicale

Sapete quando si apprezza veramente una cosa o una persona? Quando sentiamo la sua mancanza... L'amicizia è un forte legame tra gli esseri umani che li stringe forti forti e li attrae come due calamite... Il detto dice:"Chi trova un amico trova un tesoro",e noi molto spesso non ci rendiamo conto di quanto "tesoro" il nostro amico/a ci doni ogni giorno,tra cui l'affetto, l'amore e quegli abbracci pieni di gioia,di dolore,di rancore,di felicità e molto altro. Capiamo l'importanza di questi gesti e di questi momenti soprattutto quando ci vengono tolti e contrastati da un forte nemico invisibile,un virus tanto potente da allontanare molti dei nostri affetti per un po' in quarantena..ed è proprio qui che la nostra semplice quotidianità si interrompe..

Nonostante tutto siamo riusciti a trovare ad ogni costo un modo per tornare più o meno alla normalità che tutti rimpiangevano,poiché avevamo tanto bisogno di quell'affetto per essere noi stessi.. A mio parere,inoltre,se vogliamo trovare il lato positivo,la quarantena è stato un momento di grande riflessione personale e con Dio,un grande momento per capire anche la grande importanza della famiglia che molti avevano dimenticato e finalmente ne hanno risvegliato il vero significato.

Solo adesso ci rendiamo conto di quante cose avevamo lasciato dietro le nostre spalle e solo adesso le teniamo più strette di prima. Tutto ciò è una punizione per l'umanità? Tutto questo è ciò che è stato..una tragedia,un dolore,una grande numero di perdite...e ciò che è stato non dobbiamo risvegliarlo,ma dominarlo,ricordare tutte quelle grandissime e dolorose perdite...perché il solo ricordo è un anima che vive nelle nostre menti.



Raccolta di testimonianze terminata il 31-08-2020